

AUMENTO DI POTENZIALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI PLASTICI

MEPOL S.R.L.

PROCEDURA DI ESCLUSIONE DALLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

RELAZIONE PER LA DICHIARAZIONE DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Redazione



NEXTECO srl
Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene (VI)

Dott. for. **Gabriela Caiotto**



Committente



Mepol s.r.l.
Via J. Kennedy, n. 7/d
31039 Riese Pio X (TV)

CODICE	REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
N-815-B	00	03/11/2023	Prima emissione	M.D.V.	G.C.	G.C.



Sommario

1. PREMESSA.....	1
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
2.1. Stato di progetto	3
2.1.1. Potenzialità previste.....	3
2.1.2. Tipologie di rifiuti trattabili nell'impianto.....	4
2.1.3. Modalità effettuazione operazioni di recupero.....	5
2.1.4. Caratteristiche delle aree di stoccaggio e lavorazione	5
2.1.5. Destinazione delle Materie Prime Secondarie, o del rifiuto, in uscita e sue caratteristiche merceologiche.....	6
2.1.6. Emissioni in atmosfera.....	6
2.2. Uso del suolo.....	7
3. LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	8
3.1. Inquadramento urbanistico	8
3.1.1. Piano di Assetto del Territorio	8
3.1.2. Piano degli Interventi	10
3.2. Rete Natura 2000.....	12
3.2.1. ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego.....	13
4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO.....	15
5. POSSIBILI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000.....	19
5.1. Interferenza dei fattori di pressione con gli elementi naturali	20
5.1.1. E02 Aree industriali e commerciali.....	20
5.1.2. E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	20
5.1.3. G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada.....	20
5.1.4. H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi o diffuse).....	20
5.1.5. H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	21
5.1.6. H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.....	21
6. NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	22



1. PREMESSA

La Ditta MEPOL S.R.L. è localizzata nel Comune di Riese Pio X (TV) in via Kennedy, 7/d, al confine con il Comune di Vedelago (TV).

La Ditta è attualmente autorizzata al recupero rifiuti speciali non pericolosi con Autorizzazione Unica Ambientale n° 73/2022 del 10/03/2022 per le operazioni di recupero R3 – R13, ai sensi degli artt. 214/216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La modifica in progetto riguarda l'**aumento della capacità di recupero delle materie plastiche**, mediante l'impiego di più linee di estrusione rispetto all'unica linea attualmente impiegata. Si precisa come attualmente l'azienda trasforma, qualora non operi con materiale vergine, materie prime secondarie derivanti dal ciclo di recupero effettuato da terzi. Al fine di ottimizzare il ciclo di recupero e tenuto conto che il rifiuto recuperato da MEPOL non ha bisogno di particolari trattamenti preliminari prima del recupero in estrusione, l'azienda intende procedere in autonomia con tale attività evitando tooler esterni. Quanto sopra per un'ottimizzazione dei costi, una maggior flessibilità operativa e degli impatti ambientali inevitabilmente dovuti per tale attività di movimentazione.

Nel territorio del Comune di Riese Pio X e in quelli limitrofi è presente il sito appartenente alla Rete Natura 2000 "**ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego**".

Come previsto dalla normativa vigente, qualsiasi piano/programma/progetto/intervento od attività (P/P/P/II/A) che possa avere incidenze significative sulla rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, è sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA).

La normativa di riferimento a livello regionale è costituita dalla DGR 1400/2017 che, in Allegato A, riporta la Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

La Guida metodologica individua, al punto 2.2, i "**Piani, progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete Natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza**" per i quali il proponente dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E alla DGR 1400/2017, che quanto proposto non è soggetto alla Valutazione di Incidenza.

Tra le fattispecie di esclusione rientrano i "*piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*" (fattispecie 23).

Il presente documento costituisce la Relazione Tecnica, prevista dalla DGR 1400/2017, da presentare unitamente al modello in allegato E.

La Relazione Tecnica è articolata secondo le disposizioni delle linee Guida Regionali che prevedono i seguenti contenuti minimi:

1. sintetica descrizione del piano/progetto/intervento;
2. localizzazione cartografica-coroografica, in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano/progetto/intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano/progetto/intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle



MEPOL SRL

Aumento di potenzialità dell'attività di messa in riserva
e recupero rifiuti plastici

Rev.
00

Nov.
2023

*Relazione per la Dichiarazione di esclusione dalla procedura di
Valutazione di Incidenza Ambientale*

dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;

4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano/progetto/intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.



2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1. Stato di progetto

2.1.1. Potenzialità previste

Si premette che l'impianto recupera rifiuti plastici, mediante il caricamento degli stessi in trafilatura, senza operazioni preliminari quali ad esempio lavaggio o riduzione volumetrica; si rappresenta che i rifiuti arrivano già sotto forma di scaglie e densificati/agglomerati che per loro dimensioni intrinseche risultano già idonee ad essere trattate.

Il rifiuto al suo arrivo è pertanto sottoposto al mero controllo, con eventuale deferizzazione con metal detector presenti in macchina, oltre alla filtrazione che consente la rimozione di eventuali impurezze presenti. Il processo di recupero consiste quindi nell'introdurre in silos mescolatori, addizionato con additivi, master ed altri ingredienti al fine di ottenere il compound desiderato. Si specifica come lo stabilimento sia dotato di un laboratorio dotato delle più moderne tecnologie al fine di effettuare tutte le necessarie prove di qualità e quindi gli aggiustamenti del caso. Si dà atto altresì come con il suddetto laboratorio l'azienda effettui continue prove di qualità su materie prime, semilavorato in linea e prodotti finiti.

Attualmente la linea di estrusione dedicata al processo di recupero ha una capacità massima di 1000 kg/h ed opera per non più di 8 ore al giorno.

La modifica richiesta, dovuta ad un diverso mercato di riferimento che richiede un maggior utilizzo di materie prime secondarie e quindi un maggior recupero di rifiuti, prevede il dedicare altre linee di estrusione al processo di recupero ed in modo particolare si intende poter utilizzare tutte le linee tecnicamente equipollenti all'attuale linea per l'attività di recupero, in modo tale che tali impianti possano operare con materiale vergine, sottoprodotti, MPS o rifiuti in maniera indistinta.

È evidente che l'azienda opererà in maniera tale da evitare completamente il rischio di commistione tra le linee ove si svolge l'operazione di recupero ed il materiale lavorato, in modo tale da evitare qualsiasi commistione tra rifiuti e materiale vergine/MPS/sottoprodotti lavorati.

Con tale modifica la quantità di rifiuti recuperabili in un giorno risulterà superiore a 10 t/giorno; si rimanda al successivo Capitolo 2.1.2 circa le quantità previste di rifiuti recuperabili nella futura configurazione.



2.1.2. Tipologie di rifiuti trattabili nell'impianto

I rifiuti che si intendono trattare e le operazioni che verranno effettuate, con riferimento all'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 sono visibili nella tabella seguente.

Tabella 2.1. Tipologie di rifiuti trattabili nell'impianto.

Tipologia	E.E.R.	Denominazione	Stato fisico (*)	Attività di recupero		Provenienza
				R3	R13	
6.1 Rifiuti plastici, imballaggi	02 01 04	Rifiuti plastici, esclusi imballaggi	S	X	X	Attività produttive
	15 01 02	Imballaggi di plastica	S	X	X	Attività produttive
	17 02 03	Plastica	S	X	X	Attività produttive
	19 12 04	Plastica e gomma	S	X	X	Attività produttive
	20 01 39	Plastica	S	X	X	Attività produttive
6.2 Stridi, scarti, poveri e rifiuti materie plastiche	07 02 13	Rifiuti plastici,	S	X	X	Attività produttive
	12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	S	X	X	Attività produttive
	16 01 19	Plastica	S	X	X	Attività produttive
	16 02 16	Componenti plastici rimossi da apparecchiature	S	X	X	Attività produttive
	16 03 06	Rifiuti organici	S	X	X	Attività produttive
	17 02 03	Plastica	S	X	X	Attività produttive
10.1 Cascami e scarti di produzione gomma	07 02 99	Rifiuti plastici	S	X	X	Attività produttive
	16 03 06	Rifiuti organici	S	X	X	Attività produttive

Tabella 2.2. Quantità di materiale (in tonnellate) trattato per tipologia: situazione attuale e prospettiva progettuale.

Quantità	Tipologia	Situazione attuale	Situazione futura
Quantità giornaliera in ingresso impianto	6.1	8	40
	6.2		40
	10.1		3
Quantità annuale rifiuti ritirabili	6.1	1.400	10.000
	6.2	1.400	10.000
	10.1	100	100
Quantità massima istantanea dei rifiuti in solo stoccaggio (R13)	6.1	10	40
	6.2	16	40
	10.1	4	10
Quantità massima istantanea di rifiuti di rifiuti funzionale all'attività di recupero (R3)	6.1	7	100
	6.2	7	100
	10.1	2	2
Quantità massima in stoccaggio di rifiuti prodotti da attività	19 12 04	10	10
	16 10 04	11	11
	15 01 02	15	15
	15 01 01	8	8
	15 01 03	4	4
	17 04 05	4	4



Il calcolo circa la capacità di recupero è stata effettuata sulla base di 20 ore al giorno su 4 estrusori, in quanto naturalmente non tutta l'impiantistica sarà impiegata per il recupero di rifiuto; si rammenta come l'azienda opera anche con materiale vergine, MPS e sottoprodotti.

tal proposito si evidenzia che l'operatività complessiva dello stabilimento non cambia, in quanto la quota di rifiuto recuperato andrà a sostituire i quantitativi di materiale vergine/mps/sottoprodotto attualmente impiegati.

Pertanto, di conseguenza, non è prevista una modifica sostanziale delle movimentazioni da e per lo stabilimento né nella gestione operativa aziendale.

2.1.3. Modalità effettuazione operazioni di recupero

Le fasi operative si possono così identificare:

- arrivo del materiale;
- scarico dello stesso nell'area dedicata del piazzale;
- controllo visivo, durante lo scarico, della eventuale presenza di materiale non conforme;
- eventuale prelievo del materiale per l'analisi secondo procedura operativa predisposta all'uopo;
- posizionamento del materiale nell'area stoccaggio;
- utilizzo materiale all'interno delle trafilè, come di seguito specificato.

Si precisa che i rifiuti recuperabili provengono da circuiti di produzione industriale e conosciuti, pertanto il materiale arriva con granulometria e caratteristiche chimico/fisiche tali da poter essere direttamente utilizzato, senza alcuna operazione preliminare di riduzione granulometrica o altro.

2.1.4. Caratteristiche delle aree di stoccaggio e lavorazione

L'area in cui vengono effettuati sia lo stoccaggio che le lavorazioni sono due opifici con le dimensioni riportate nell'allegata planimetria (MEPOL – Layout impianto), dotato di pavimentazione impermeabile in cemento. I piazzali esterni ove vi è lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti è anch'esso completamente impermeabilizzato e dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche.

Non sono previste modifiche circa lo scarico né delle acque di raffreddamento né delle acque meteoriche e pertanto gli attuali scarichi autorizzati rimarranno completamente invariati. Si evidenzia peraltro come nello stabilimento vengano trattati esclusivamente rifiuti solidi e non sono previsti rifiuti liquidi.

L'unica modifica prevista per quanto riguarda la gestione delle acque è la predisposizione di un sistema a circuito chiuso, con torri evaporative, al fine di razionalizzare l'uso dell'acqua; tale sistema sarà peraltro integrato con una resina denitrificante, al fine di rimuovere una quota di nitrati in ingresso, in considerazione dello scarico finale dell'acqua di raffreddamento (acqua superficiale scolante su laguna di Venezia).

Tale modifica è stata sviluppata a seguito della richiesta pervenuta dall'Amministrazione Provinciale di Treviso in data 20/12/2021, prot. 2021/0074044.



2.1.5. Destinazione delle Materie Prime Secondarie, o del rifiuto, in uscita e sue caratteristiche merceologiche

Le materie prime secondarie prodotte hanno caratteristiche riconducibili a quanto previsto al punto 6.1.4 dell'Allegato 1 del DM 05/02/1998 e smi ovvero conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667/EN 15343 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Dalle operazioni di cernita sopra descritte verranno prodotti rifiuti prevalentemente identificabili nella classe 19 12, in particolare il codice 19 12 04 "plastica e gomma". Si rimanda al Capitolo 2.1.2 per una valutazione circa la quantità massima in stoccaggio prevista per tali rifiuti; si fa presente come nella Tabella 2.2 siano riportati i rifiuti correlabili al ciclo di recupero, in quanto è evidente che nell'attività industriale svolta da MEPOL siano prodotti altri rifiuti, così come riportati nel layout allegato (MEPOL – Layout impianto).

2.1.6. Emissioni in atmosfera

Le linee sono dotate di sistemi di aspirazione, sia per la linea umida che secca. Si dà atto che non sono previste modifiche al sistema di aspirazione in quanto le lavorazioni sono completamente identiche e non è prevista l'aggiunta o modifica dell'impiantistica utilizzata. Si ritiene pertanto che l'attuale Autorizzazione Unica Ambientale in vigore (n° 73/2022 del 10/03/2022), per quanto concerne l'allegato "Emissioni in atmosfera", non venga coinvolto nelle modifiche previste.

2.2. Uso del suolo

Dall'analisi della “Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020” del Veneto è possibile identificare le tipologie di uso del suolo prevalente nell'area dello stabilimento.

Come emerge da Figura 2.1, lo stabilimento ricade nella categoria 1.2.1 “Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati”, tranne che per una piccola porzione a nord-est ricadente nella categoria 2.1.2 “Seminativi in aree irrigue”. L'analisi dell'ortofoto permette, tuttavia, di escludere che lo stabilimento insista anche su terreno agricolo. Nei dintorni, la maggior parte delle aree ricade nel livello 2 (superfici agricole utilizzate). Sono da ultimo presenti diverse aree classificate come 1.1.3 “Classi di tessuto urbano speciali”, in corrispondenza di gruppi di case isolati.

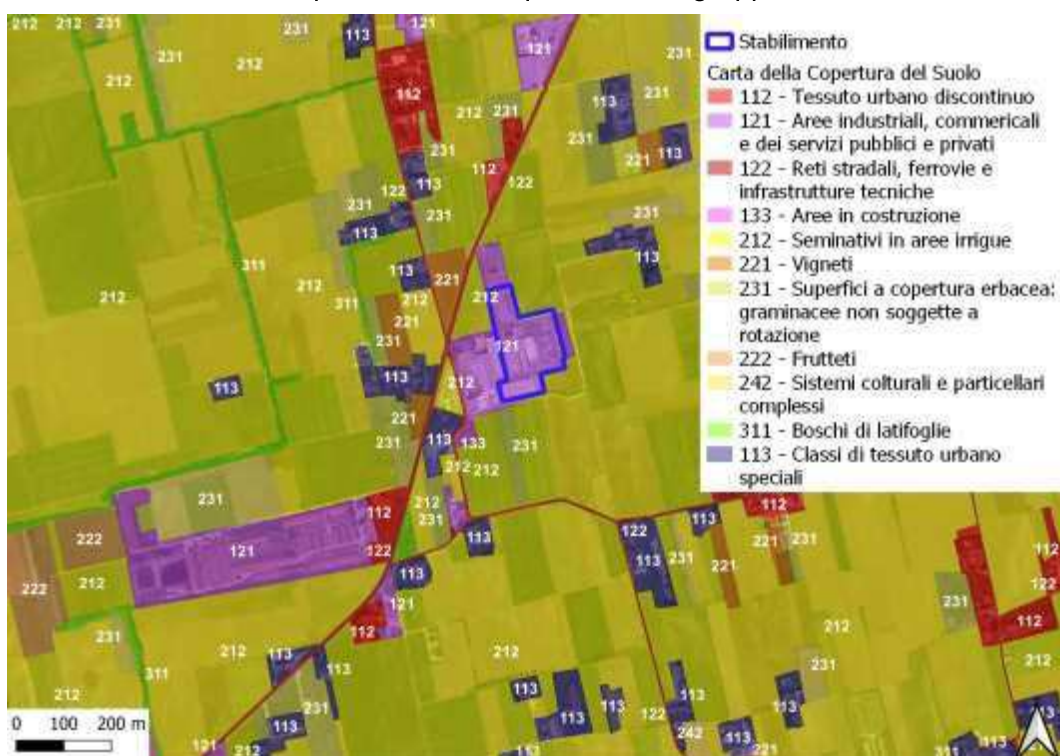


Figura 2.1. Banca dati della Carta della Copertura del Suolo aggiornamento 2020. Fonte dati: Regione Veneto.

3. LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della ditta MEPOL s.r.l. è ubicato in via Kennedy, 7/d a Riese Pio X, al confine con il comune di Veduggio. L'area di intervento è coincidente con quella già occupata allo stato attuale dalla Ditta.



Figura 3.1. Inquadramento dello stabilimento MEPOL con sovrapposizione del layout su ortofoto.

3.1. Inquadramento urbanistico

3.1.1. Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Riese Pio X è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Treviso n.79 del 03/04/2017.

Al suo interno il Piano recepisce gli obiettivi strategici delineati dalla LR 11/2004, la quale gli strumenti comunali sono chiamati a perseguire all'interno della gestione e sviluppo del territorio. In particolare, si tratta di indirizzi finalizzati a garantire la crescita e rafforzamento del sistema insediativo locale in coerenza con le necessità di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico secondo un rapporto di sostenibilità durevole. La gestione del territorio deve inoltre far fronte alle criticità e fragilità ambientali e fisiche riducendo i rischi per la popolazione e le attività qui insediate.

Di seguito si riporta un'analisi dei contenuti del PAT in riferimento all'intervento in oggetto.





  allevamenti zootecnici / fasce di rispetto


Figura 3.2. Estratto della Tav. 1 del PAT di Riese Pio X.

Sotto l'aspetto vincolistico urbanistico (Figura 3.2), non emergono elementi che condizionino o limitino interventi all'interno dell'area.



 Area di connessione naturalistica (Buffer Zone)

 Corridoio ecologico principale

 Corridoio ecologico secondario

 Agro Centuriato

COD Codice siti a rischio archeologico Individuato nel P.T.C.P.

 Siti a rischio archeologico

Figura 3.3. Estratto della Tav. 2 del PAT di Riese Pio X.

In riferimento agli ambiti ed elementi che strutturano il sistema ambientale e paesaggistico del contesto (Figura 3.3), il PAT in larga parte recepisce le indicazioni di scala sovraordinata. In tal senso viene indicato lo sviluppo di un corridoio ecologico che, circondando l'abitato di Riese Pio X, corre da est a ovest all'interno degli spazi agricoli. Questo elemento attraversa il territorio comunale a nord dell'area in oggetto. Gli spazi limitrofi al sito interessato dalla proposta rientrano tra le buffer zone.

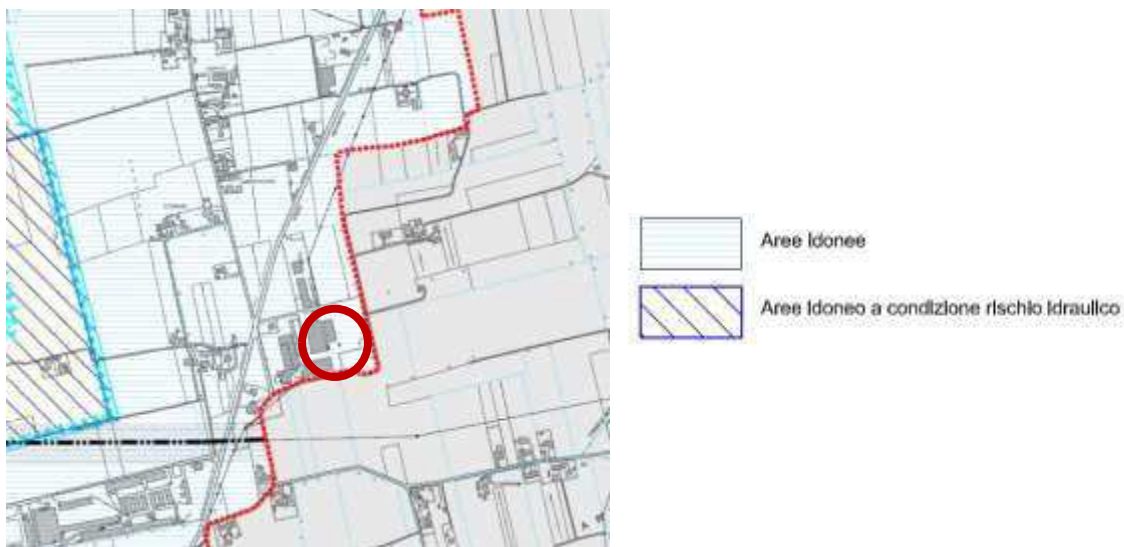


Figura 3.4. Estratto della Tav. 3 del PAT di Riese Pio X.

Per quanto riguarda i contenuti relativi alla gestione e sviluppo del sistema insediativo e infrastrutturale (Figura 3.4), il PAT identifica lo spazio in oggetto come ricompreso all'interno del tessuto consolidato a uso produttivo. Possono essere qui condotti tutti gli interventi edilizi e attività conformi con l'uso insediativo e quanto disciplinato in dettaglio dal PI.

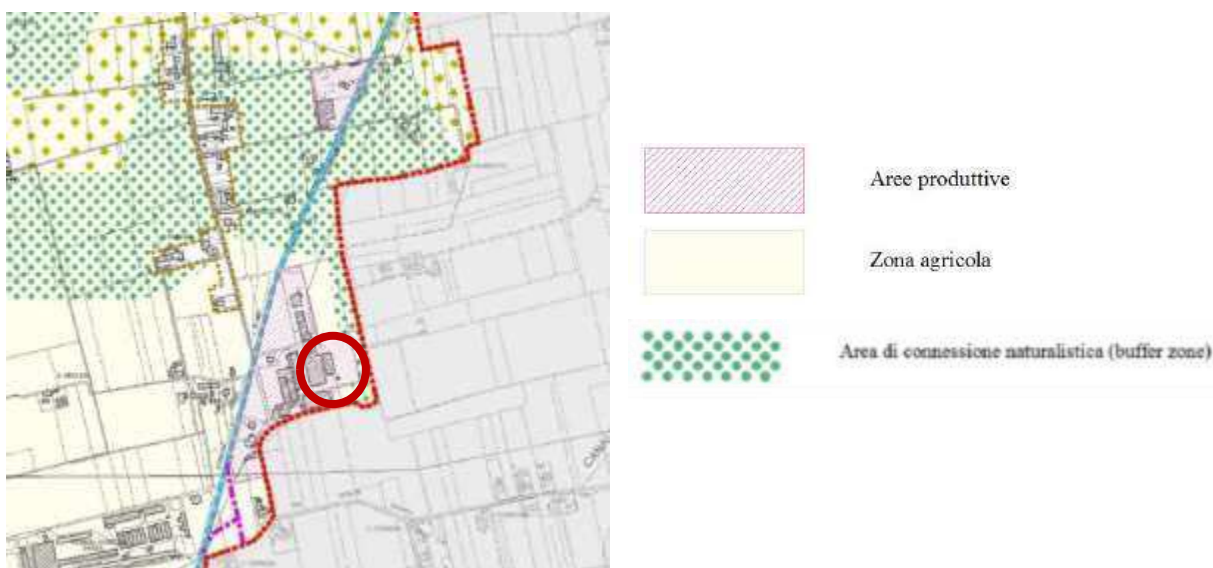


Figura 3.5. Estratto della Tav. 4 del PAT di Riese Pio X.

All'interno della Tav. 4 (Figura 3.5) il PAT riporta anche gli elementi della rete ecologica, già indicati in precedenza.

3.1.2. Piano degli Interventi

A seguito dell'entrata in vigore del PAT il previgente PRG ha assunto il valore di primo PI, per le parti compatibili con il PAT stesso, secondo quanto previsto dalla LR 11/2004.

Successivamente, il Comune di Riese Pio X ha provveduto a redigere la prima variante generale al PI, adeguando lo strumento urbanistico al quadro strategico definito dal PAT e agli indirizzi della

LR 11/2004. Tale variante è stata approvata con DCC n.14 del 11/06/2018. A questa ha fatto seguito successive varianti, ultima delle quali la variante n.3, approvata con DCC n.29 del 28/07/2021; risulta in iter approvativo la variante n.4, all'oggi comunque non ancora vigente.

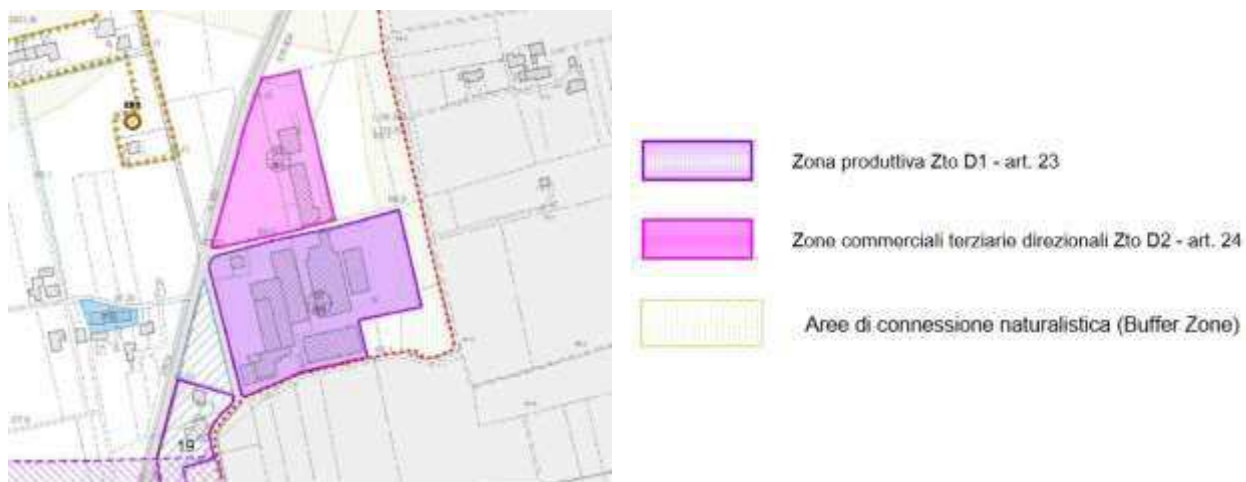


Figura 3.6. Zonizzazione del territorio comunale di Riese Pio X.

In base alla zonizzazione di Figura 3.6, si rileva come la porzione più meridionale dell'ambito sia classificata come zona produttiva - D1. Sono qui insediate le attività di carattere produttivo e artigianale, ammettendo interventi di completamento e ampliamento delle attività insediate purchè dotate di adeguate opere di urbanizzazione. Le strutture presenti nell'area settentrionale ricadono invece nella zona destinata ad attività commerciali e direzionali – D2. Sono qui ammesse strutture che ospitano realtà commerciali, direzionali o terziarie, potendo realizzare opere di consolidamento, ampliamento o trasformazione anche tramite intervento edilizio diretto.

Il PI riporta quindi la fascia, prossima all'area in oggetto, che riprende il disegno ecorelazionale di progetto delineato dal PTCP di Treviso, con specifico riferimento alla buffer zone, tuttavia non norma le attività o azioni connesse ad esso. Da evidenziare tuttavia come la proposta in oggetto non coinvolga in modo diretto tali spazi, operando all'interno delle aree a destinazione insediativa.

3.2. Rete Natura 2000

All'interno del comune di Riese Pio X e in vicinanza dell'area di intervento si individua il sito Rete Natura 2000:

- **ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego,**

ricadente nella campagna ad ovest dell'abitato principale e che interessa, in parte, anche gli adiacenti comuni di Altivole, Loria, Castello di Godego e Castelfranco Veneto. Lo stabilimento MEPOL, situato al confine est del territorio comunale, risulta invece lontano dalla ZPS; la distanza minima tra i due è infatti pari a circa 3.1 km. A separare lo stabilimento e il sito Natura 2000 vi sono, tra l'altro, il centro abitato di Riese Pio X, l'area produttiva a sud dello stesso oltre ad elementi della rete infrastrutturale (SP 667 "di Caerano" e SP 6 "Pradazzi").



Figura 3.7. Localizzazione dello stabilimento in relazione ai siti Natura 2000 nell'area.

3.2.1. ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego



Figura 3.8. ZPS IT3240026 - Prai di Castello di Godego.

Il sito IT3240026 - Prai di Castello di Godego, designato quale Zona di Protezione Speciale (ZPS) nel 2003, rientra nella regione biogeografica Continentale; interessa i comuni di Altivole, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria e Riese Pio X in provincia di Treviso, coprendo un'area complessiva di 1561 ha.

L'area dei "Prai" si estende nell'alta pianura trevigiana, formando una fascia disposta in senso nord-sud, gravitante intorno al Torrente Musone. Il toponimo ne indica la tradizionale destinazione d'uso del suolo, da secoli mantenuto a prato o prato-pascolo che rappresenta un esempio di equilibrio tra territorio e sfruttamento antropico: nell'area sono, infatti, presenti suoli profondi, con poco scheletro e una tessitura argillosa, caratteristiche che li rendono inadatti alla lavorazione agricola, diversamente dalle aree circostanti che presentano terreni a matrice grossolana e permeabile. Negli ultimi anni, il cambiamento e l'intensificazione delle pratiche colturali (concimazione organica, irrigazione, aratura, erpicazione e semina del cotico erboso) tese ad ottenere un maggior rendimento dei prati, è andato a scapito della qualità e della naturalità dell'ambiente.

Il paesaggio dominante è quello agricolo, con ampie distese di seminativi, interrotti, nella porzione centrale da ampie superfici prative da sfalcio (riconducibili all'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine), intensamente sfruttate. Non si ha quindi la composizione in specie tipica dei prati falciati, in quanto il cotico erboso è stato modificato favorendo, attraverso la semina, le specie più palatabili, a scapito della diversità e della ricchezza. Laddove, nella superficie prativa, vi siano aree depresse e umide, o piccoli avvallamenti, si può riscontrare la presenza della Carice vulpina (*Carex*



MEPOL SRL

Aumento di potenzialità dell'attività di messa in riserva
e recupero rifiuti plastici

Rev. Nov.
00 2023

*Relazione per la Dichiarazione di esclusione dalla procedura di
Valutazione di Incidenza Ambientale*

vulpina), specie molto rara, presente ai Prai con popolazioni vitali anche se molto localizzate. Altre specie floristiche rinvenibili sono poi l'Aglio angoloso (*Allium Guiosum*), il Ranuncolo velutino (*Ranunculus velutinus*) e la Veronica pellegrina (*Veronica peregrina*)

La monotonia del paesaggio è interrotta dalla presenza di un sistema di siepi e alberature lungo i fossi o a delimitazione delle proprietà. Pur essendo state spesso ridimensionate, non mancano esempi di siepi multiplane, ben strutturate che fungono da riserva alimentare e rifugio per la fauna selvatica, sufficientemente varia, che annovera specie importanti come la Rana di Lataste (*Rana latastei*). I mammiferi sono quelli tipici delle zone agricole, ma va segnalata la presenza del Moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Tra gli uccelli, l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) e la Cicogna nera (*Ciconia nigra*).



4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

Lo stabilimento è parte di un'area commerciale-produttiva, che comprende anche un'attività di produzione di manufatti in calcestruzzo per l'edilizia, un negozio di arredamenti da esterni e un autolavaggio; nelle vicinanze. Tale area si inserisce all'interno di un contesto prevalentemente agricolo e, in misura minore, residenziale, tipico della pianura veneta.

Le caratteristiche ambientali dell'area nei pressi dello stabilimento possono essere analizzate sulla base dei dati forniti dal progetto nazionale "Carta della Natura", coordinato da ISPRA, nato con la Legge Quadro sulle aree naturali protette n. 394/91. Il progetto si pone come obiettivo la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell'intero territorio nazionale con la finalità di "individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità".

Vengono di seguito indicati i sistemi ecologici principali nei dintorni dell'intervento, con il riferimento al codice di nomenclatura della Comunità Europea "CORINE Biotopes", evidenziando in grassetto quelli direttamente interferiti dallo stabilimento. In particolare, lo stabilimento in esame ricade per la quasi totalità in "86.3 - Siti industriali attivi", comprendente aree che possono presentare anche importanti segni di degrado e di inquinamento. Vi è poi una piccola porzione, all'estremità nord, ricadente in "82.1 - Seminativi intensivi e continui"; tuttavia, un'analisi dettagliata dell'ortofoto dell'area permette di escludere un'interferenza effettiva con tale habitat.

Tabella 4.1. Tipologie di habitat nell'intorno dell'area in esame.

CODICE	HABITAT
82.1	Seminativi intensivi e continui
83.21	Vigneti
86.1	Città, centri abitati
86.3	Siti industriali attivi



Figura 4.1. Estratto della Carta Natura. Fonte dati: ISPRA.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle tipologie di habitat elencate in Tabella 4.1, secondo l'Atlante redatto da ARPAV per la regione del Veneto.

82.1 – SEMINATIVI INTENSIVI E CONTINUI

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto poveri dal punto di vista della biodiversità.

In Veneto: le colture estensive rappresentano il secondo habitat più esteso dell'intera Regione con il 38% della superficie occupata. Si estende dai piedi delle colline venete fino alla laguna, e trova la sua maggior estensione nelle province di Rovigo, Venezia, nella Bassa Padovana e nella Bassa Veronese.

Le colture prevalenti sono quelle cerealicole, di vasta estensione, con l'uso di meccanizzazione, impiego di fitofarmaci e fertilizzanti. Nel territorio della Regione sono ben presenti anche le colture in serra. L'unico lembo di naturalità diffusa di questi habitat è la presenza in alcune aree di siepi campestri lungo i fossi o le capezzagne a dividere gli appezzamenti.

83.21 – VIGNETI

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensive (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

In Veneto: i vigneti rappresentano il quinto habitat per estensione della Regione, 68,433 ettari per 4,955 poligoni, anche se si localizzano per la quasi maggior parte nelle zone collinari delle province



di Treviso, di Verona e ai piedi dei Colli Berici ed Euganei. Questo habitat è composto da un gran numero di poligoni, a significare che l'estensione del singolo appezzamento di vigneto non è molto estesa, come tra l'altro ci si aspetta da una "coltura" presente nelle zone collinari.

86.1 – CITTÀ. CENTRI ABITATI

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

In Veneto: l'urbanizzato è il secondo "habitat" del Veneto per estensione; le città si estendono per tutto il territorio regionale, ma predominano nella pianura, soprattutto nelle province di Padova e Treviso.

86.3 – SITI INDUSTRIALI ATTIVI

Vengono qui inserite tutte quelle aree occupate da insediamenti produttivi, tra cui anche ambienti acquatici come le lagune industriali, le discariche e i siti contaminati.

In Veneto: le industrie rappresentano poco più dell'1% del territorio regionale e sono dislocate per la quasi totalità nella parte di pianura, e sulle zone collinari prospicienti la pianura stessa.

Considerando, poi, gli elementi costituenti la Rete Ecologica Regionale (RER), ovvero la rete di collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico volta a "*facilitare la dispersione e la migrazione delle specie (...) ai fini della promozione della conservazione della natura, sia dentro che fuori le aree protette*", lo stabilimento è adiacente ad aree identificate come corridoio ecologico, che pur presentano una notevole presenza nelle aree agricole limitrofe.

Per quanto tali corridoi ecologici (visionabili in Figura 4.2) possano avere funzioni a supporto del sistema ecorelazionale dell'area vasta, dalle caratteristiche dell'area è possibile desumere l'assenza di particolari elementi di pregio o, al tempo stesso, di criticità. Peraltro, lo stabilimento si pone al bordo dell'area identificata come corridoio, non rappresentando quindi un elemento di potenziale frammentazione.



Figura 4.2. Localizzazione degli elementi della RER rispetto all'area di intervento.



5. POSSIBILI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUGLI ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000

I possibili effetti dell'intervento sull'ambiente circostante possono essere identificati mediante l'analisi dei fattori di pressione elencati in Allegato B della DGR Veneto 1400 del 2017, che riprende l'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE.

Inizialmente sono stati presi in considerazione gli effetti identificati dai codici con le lettere A, B, D, E, F, G e J e successivamente è stata verificata la possibilità di inquinamento mettendo in relazione i fattori di pressione individuati in precedenza con quelli identificati dalle lettere H e I. I fattori individuati riguardano sostanzialmente la fase di attività dello stabilimento nel corso della quale si manifestano i fattori di perturbazione associati alle lavorazioni di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi.

Ciò premesso, l'intervento oggetto della relazione è identificabile al meglio dai fattori riportati di seguito.

Tabella 5.1. Fattori identificativi delle azioni di progetto legate alle attività dello stabilimento.

Codice	Descrizione	Note
E02	Aree industriali e commerciali	Il fattore si riferisce allo stabilimento all'interno del quale si svolgono le attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	Il fattore si riferisce alle aree all'interno dello stabilimento adibite allo stoccaggio del materiale in ingresso allo stabilimento
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	Il fattore è considerato in funzione del transito di mezzi pesanti che svolgono la consegna del materiale in ingresso

I fattori di perturbazione associati all'intervento in esame sono invece sintetizzati nel seguente schema.

Tabella 5.2. Fattori di perturbazione e di inquinamento analizzati.

Codice	Descrizione	Note
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Il fattore è essenzialmente legato all'eventualità che si verifichi un fenomeno accidentale di inquinamento della componente, dovuto a diversi fattori, durante le attività di messa in riserva e recupero rifiuti
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi	Il fattore di pressione si riferisce alle emissioni di sostanze in atmosfera (gas di scarico, materiali polverulenti) legate alle attività svolte all'interno dello stabilimento
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	L'esecuzione delle attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi comporta l'emissione di rumori dovuti agli impianti interni utilizzati nelle lavorazioni (macinatori, silos, ecc.) e ai mezzi per il trasporto di rifiuti/MPS da e per lo stabilimento



5.1. Interferenza dei fattori di pressione con gli elementi naturali

5.1.1. E02 Aree industriali e commerciali

L'intervento in esame riguarda l'incremento di potenzialità per l'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento MEPOL. Il fattore E02 è rappresentativo dello stabilimento industriale e delle aree pertinenziali destinate all'attività e alle operazioni di carico e scarico dei materiali oggetto di lavorazione.

Lo stabilimento, già esistente e operativo con un quantitativo complessivo di materiali trattati uguale al dato di progetto, non comporta, anche in previsione dell'aumento di potenzialità di trattamento di rifiuti solidi non pericolosi, alcuna interferenza con gli elementi naturali e con le comunità animali presenti nell'intorno dell'area di indagine.

5.1.2. E05 Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti

L'aumento di potenzialità nel trattamento di rifiuti vede come necessaria conseguenza una maggiore presenza di rifiuto, non ancora trattato, nelle aree di stoccaggio previste. Qualsiasi area adibita allo stoccaggio risulta, in ogni caso, cementata e munita di sistema di gestione delle acque meteoriche, motivo per cui il fattore non rappresenta una potenziale fonte d'incidenza con gli elementi naturalistici considerati.

5.1.3. G01.03.01 Attività con veicoli motorizzati su strada

Il materiale in ingresso allo stabilimento arriva trasportato da mezzi pesanti, con un traffico giornaliero allo stato attuale che non prevede modifiche; a un maggiore conferimento di rifiuti solidi non pericolosi corrisponde, infatti, una prevista riduzione dell'approvvigionamento di MPS, sottoprodotti e materiale vergine. Alla luce di tale non modifica della configurazione attuale, il fattore non rappresenta una potenziale interferenza.

5.1.4. H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali H02 Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi o diffuse)

L'eventualità che si verifichino fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e/o sotterranee, anche alla luce delle modifiche progettuali, sono legate a due aspetti: il primo, relativo alle acque di dilavamento dei piazzali in cui viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti; il secondo, legato alla possibilità che si verifichino eventi accidentali durante le attività svolte nello stabilimento.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, le aree di stoccaggio risultano cementate e dotate di sistema di collettamento delle acque, per cui è esclusa la possibilità che si verifichi un inquinamento della componente ambiente idrico; ciò vale anche alla luce del fatto che vengono gestiti esclusivamente rifiuti solidi. In merito alla possibilità che si verifichino eventi accidentali con coinvolgimento delle acque superficiali o sotterranee, preme notare come le attività già giornalmente svolte nello stabilimento non vedranno modifiche, per cui il progetto non può comportare un aumento della probabilità di accadimento o della significatività di eventi accidentali.

L'unica modifica progettuale relativa alle acque riguarda il sistema di gestione delle acque del sistema di raffreddamento. È prevista la realizzazione di un sistema a circuito chiuso con torri evaporative, integrato con una resina denitrificante per ridurre la quota di nitrati presenti nelle acque



prelevate da falda. La modifica comporta quindi, da un lato, una consistente riduzione dell'adduzione di acqua e, dall'altro, la riduzione degli inquinanti in essa presenti al momento dello scarico finale.

Alla luce di quanto esposto, il progetto non comporta alcuna incidenza sugli elementi ambientali presenti nell'area o sul sito Natura 2000 considerato.

5.1.5. H04 Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi

Un eventuale inquinamento dell'aria potrebbe essere dovuto essenzialmente a due aspetti:

- le emissioni dovute al traffico dei mezzi che trasportano il materiale in ingresso allo stabilimento;
- le emissioni generate durante il processo produttivo.

In entrambi i casi, rispetto al contesto attuale non sono previste modifiche dell'assetto di approvvigionamento (in termini quantitativi) e operativo, per cui non si ritiene che possa emergere alcuna incidenza sugli elementi della Rete Natura 2000.

5.1.6. H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Le attività svolte nello stabilimento vedono delle emissioni rumorose che, tuttavia, non subiscono modifiche nella configurazione di progetto, in quanto le linee estrusive lavoreranno ugualmente a quanto avviene allo stato attuale. Non è quindi prevista alcuna interferenza.



6. NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'intervento in esame riguarda l'**incremento di potenzialità dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti non pericolosi** da parte della Ditta MEPOL s.r.l, presso lo stabilimento industriale già di proprietà della stessa e presente in via Kennedy 7/d, Riese Pio X (TV), dove l'attività risulta attualmente insediata ed operativa con quantitativi di rifiuto lavorato inferiori al limite previsto dalla normativa di settore di 10 t/giorno. Tale soglia verrebbe invece superata nella configurazione di progetto, a fronte di una riduzione dell'impiego di MPS, sottoprodotto e materiale vergine.

Nel territorio comunale di Riese Pio X e in quelli adiacenti è presente il **sito Natura 2000 ZPS IT3240026 "Praei di Castello di Godego"**, sito a una distanza minima di circa 3.1 km dallo stabilimento. Localizzandosi a notevole distanza dallo stesso ed essendovi presenti tra i due diversi elementi antropici (tra cui il centro abitato di Riese Pio X, un'area produttiva ed elementi della rete infrastrutturale), il sito indagato non presenta alcun legame con l'intervento sotto l'aspetto strutturale né funzionale.

Anche la verifica delle caratteristiche ambientali dell'area di intervento ha evidenziato l'assenza di elementi naturali di pregio e la presenza di comunità animali tipiche delle zone urbane e agricole caratterizzate da una forte presenza antropica; di conseguenza, si può ragionevolmente escludere la presenza di eventuali effetti che possano alterare le caratteristiche ambientali o comprometterne il mantenimento.

L'intervento è pertanto riconducibile ai "piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale" elencati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR 1400/2017. In particolare, il progetto si configura nella fattispecie di esclusione individuata al punto 23 "*piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*".

Thiene, 03/11/2023

Dott. for. Gabriele Cailotto

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritto/a Gabriele Cailotto.....
nata/o a Valdagno..... prov. VI.....
il 26/12/1979..... e residente in Via Figigola, 27.....
.....
nel Comune di Valdagno..... prov. VI.....
CAP 36078..... tel. 0445 / 401479..... fax/..... email gabriele.cailotto@nexteco.it.....
in qualità di consulente della Ditta MEPOL s.r.l......
.....
del progetto denominato Aumento di potenzialità dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti plastici.....
.....
.....

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto 23

Alla presente si allega:

- la relazione tecnica dal titolo: Relazione per la Dichiarazione di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.....
- copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità;

DATA

03/11/2023

IL DICHIARANTE



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

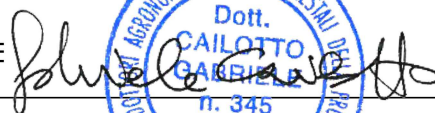
Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
03/11/2023

II DICHIARANTE





Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

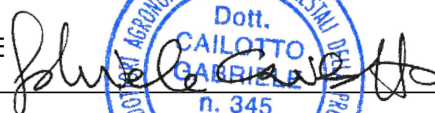
Il Titolare del trattamento è: Provincia di Treviso/Settore Ecologia e Ambiente, con sede in: Treviso, Via Cal di Bred,116 - 31100 Treviso.

Il responsabile del trattamento è il Dirigente del Settore - Simone Busoni.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA
03/11/2023

II DICHIARANTE





Si allega alla presente istanza copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità.

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La/Il sottoscritta/o, incaricata/o dalla ditta proponente il progetto, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Provincia di Treviso il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA

03/11/2023

IL DICHIARANTE



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritta/o Gabriele Cailotto.....
 nata/o a Valdagno..... prov. VI.....
 il 26/12/1979..... e residente in Via Figigola, 27.....

 nel Comune di Valdagno..... prov. VI.....
 CAP 36078..... tel. 0445/401479..... fax/..... email gabriele.cailotto@nexteco.it.....
 in qualità di consulente della Ditta MEPOL s.r.l......

 del progetto denominato Aumento di potenzialità dell'attività di messa in riserva e recupero rifiuti plastici ..

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali.....
 tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: Provincia di Vicenza.....
- di appartenere all'ordine professionale
- di essere in possesso del titolo di studio di
 rilasciato da il
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione,
 di aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA
03/11/2023

IL DICHIARANTE



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

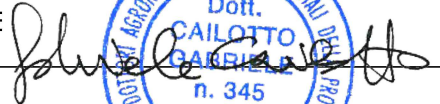
Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA
03/11/2023

II DICHIARANTE



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

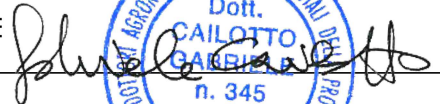
Il Titolare del trattamento è: Provincia di Treviso/Settore Ecologia e Ambiente, con sede in: Treviso, Via Cal di Bred,116 – 31100 Treviso.

Il responsabile del trattamento è il Dirigente del Settore – Simone Busoni.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA
03/11/2023

II DICHIARANTE



Si allega alla presente istanza copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità.